



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

28⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 25 - 26 novembre 2007

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2008

Vieste Tomba d'elite. Primi risultati

*Soprintendenza per i Beni archeologici

Nel grande distretto ambientale del Gargano sorge la città di Vieste che sembra scivolare nel mare, quasi protendendosi verso l'altra sponda dell'Adriatico, verso l'antico corridoio percorso da millenni e per millenni dai naviganti, un importante punto di riferimento per le rotte marittime che ha permesso all'area garganica di assurgere a centralità strategica negli snodi da e verso Oriente.

La creazione della vasca ¹ e la solerzia di un giovane operaio² che, con la sua sensibilità nell'adoperare il mezzo meccanico, è riuscito a non distruggere la struttura, ha reso possibile l'individuazione di una tomba a semicamera³, indagata e recuperata nel cortile del "Palazzo di Città" di Vieste, che costituisce l'evidenza funeraria rappresentativa nell'ambito delle ricerche archeologiche viestane.

¹ Resasi necessaria per l'adeguamento idrico della scuola elementare sita al piano inferiore degli uffici comunali.

² Un grazie particolare ad Alessandro Del Vecchio

³ Tomba del tipo a cassa di pianta rettangolare, dimensioni 210x100x120 cm.

Le indagini⁴, condizionate dall'impossibilità di destinare sufficienti risorse alla ricerca, si sono limitate solo allo scavo della tomba anche se nelle vicinanze non mancano altre importanti situazioni archeologiche.

La tomba, posta a circa tre metri di profondità dal piano di calpestio, era accuratamente sigillata. La copertura tombale a tetto spiovente, era costituita da sei lastroni in pietra levigata e da due piccoli timpani a chiusura dei lati brevi; le pareti erano rese con lastroni levigati ed intonacati disposti in orizzontale sui lati lunghi e in verticale per i lati brevi. La tecnica costruttiva della struttura non trova confronti con altre, se non di notevoli dimensioni, si pensi alla tomba delle "Anfore" di Arpi, (M. MAZZEI 1995, pp. 143-168) nell'ambito culturale della Daunia.

All'interno sono state rinvenute ventisei calotte craniche⁵ e resti scheletrici, anche se non con le ossa in connessione, appartenenti ad individui di ambedue i sessi ed ad alcuni bambini.

Lo scavo ha evidenziato che le deposizioni sono avvenute in periodi cronologicamente differenti, in momenti distinti ed hanno interessato i componenti di un medesimo gruppo familiare.

La presenza superiore di un individuo adulto maschio potrebbe far pensare ad una patrilinearità ed ad una residenza virilocale, anche se è possibile che le ossa femminili più gracili siano state maggiormente soggette alla distruzione.

L'evidenza del rapporto tra il numero ed il sesso degli inumati, la capacità volumetrica della struttura e la durata di utilizzo della tomba induce a pensare che per la sua realizzazione si sia tenuto conto dell'entità numerica approssimativa della famiglia e forse sia stata realizzata prima del primo decesso, ipotesi confortata dalle ottime rifiniture.

La notevole e complessa ricchezza dei corredi presenti, ceramiche, metalli, oggetti d'osso e monili, fa sì che stendere un primo elenco di quanto rinvenuto sarebbe riduttivo.. Si tralascia in questa sede l'indicazione numerica dei vari unguentari, dei piatti a vernice nera, dei chiodi, delle fibule, delle monete, degli strigili, tutti in numero di cospicuo, mentre si ritiene opportuno menzionare quegli oggetti di grande pregio e quelli che sembrano attestare i rapporti con le culture viciniore.

La *lagynos* acroma a corpo biconico, corrispondente alla forma II Cristofani e C2 Lippolis, si incontra in contesti della seconda metà del II secolo - I secolo a. C., a Taranto (ALESSIO 1984 p. 500 CXLII,70, p. 505, CL 26), nelle Marche e nell'Italia centrale. La forma biconica riceve poi un marcato sviluppo in età romano-imperiale.

⁴ Dal 14/07 al 28/07/2006 lo scavo è stato sovvenzionato dalla ditta Florio, che ha messo a disposizione i suoi operai. Per i mesi di ottobre e novembre si lavori sono proceduti con il finanziamento della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Puglia. I lavori sono stati diretti dalla sottoscritta con la collaborazione di Giuseppe Compagni ed Emanuele Arciuli. Hanno partecipato anche alcuni volontari di Vieste.

⁵ Nelle necropoli di Monte Saraceno e monte Tabor, ad esempio gli inumati variano da un minimo di sei ad un massimo di sette per ogni singola tomba.

La *lagynos*⁶ costituisce il vaso funzionale ai rituali delle grandi feste dionisiache interclassiste istituite ad Alessandria da Tolomeo IV alla fine del III secolo a.C. La *lagynoforia*, ovvero “feste in cui si porta la *lagynos*”, si diffuse rapidamente nelle aree di cultura greca o di forte ellenizzazione, come l'Etruria.

Un oggetto simile è stato rinvenuto nell'*Ipogeo delle anfore* ad Arpi; è l'unico oggetto attestato in un contesto dauno e ne suggerisce l'inquadramento alla seconda metà del II secolo a.C.

La presenza di un'anfora rodia rimanda al commercio del vino, insieme ad oggetti di importazione, fra cui spicca l'*oinochoe* di tipo alessandrino, e definisce un rilevante commercio di merci, al quale si affianca il flusso della moneta. Nell'ambito della ricerca storico-archeologica l'anfora riveste un ruolo importante per il processo economico e produttivo del territorio: essa attesta l'importazione di vino greco tra il III ed il II secolo a.C.

Già durante altri scavi erano state recuperate a Vieste anfore bifide associate ad anfore italiche.

Tra il numeroso materiale facente parte del corredo sono stati recuperati numerosi oggetti di gran pregio, non solo per il valore meramente economico, ma anche per la ricercatezza dell'esecuzione.

L'*oinochoe* in pasta vitrea presenta una forma comune nella produzione di oggetti in pasta vitrea del III secolo a.C; il motivo a piuma e festone, eseguito mediante colatura, è diffuso in questo periodo in alcune regioni che si affacciano sul Mediterraneo. A Canosa (CIANCIO 1980 pp.43ss), provenienti da diverse località, vi sono molti esemplari in pasta vitrea; purtroppo di quelle più simili all'*oinochoe* viestana non si hanno dati certi di rinvenimento. Tuttavia si può affermare che questi esemplari non sono di produzione canosina, ma forse provenienti da Alessandria d'Egitto, in quanto sia la tecnica, sia il materiale impiegato sembrano essere attestati in Egitto e, per lo più, risalgono all'epoca ellenistica. Mettendo in relazione l'*oinochoe* di Vieste con il materiale canosino si può ipotizzare che gli oggetti siano arrivati a Canosa attraverso la via del Gargano che collegano le città costiere, come Vieste al Tavoliere, e rappresenta quindi un dato importante per comprendere la funzione commerciale svolta da Vieste nel Mediterraneo occidentale nella prima età ellenistica.

Pur se di piccole dimensioni colpisce per la sua raffinatezza e per l'estrema cura della decorazione il pendaglio in oro⁷ a doppia lamina, che trova puntuale confronto con pendagli appartenenti ad un orecchino aureo recuperato in una tomba di Taranto (T. SCHOJER 1984 p. 129-137) databile nell'ambito della metà del IV secolo a.C.

Pendagli di questo tipo, associati tra loro a formare orecchini, sono stati recuperati

⁶ (Ateneo, 499, a). Perciò, si dice che *lagynos* (caraffa) è il nome di una unità di misura in uso tra i Greci (il *lagynos* equivale al *kotylai*, cioè circa tre litri; così sono il *chous* ed il *kotylé*. Il *lagynos* equivale a dodici *kotylai* Attici”.

⁷ Ghianda a doppia lamina, con collarino liscio a profilo concavo, il corpo decorato da losanghe incise, baccellature verticali ed un globetto come puntale.

anche a Metaponto (F.G. LoPORTO 1981 p. 289-391) in una tomba del IV-III secolo a.C.

Difficile stabilire particolarità tipologiche per una produzione come quella delle oreficerie tra il IV ed il III secolo che copre tutto il Mediterraneo.

Simbolo dell'alta classe sociale degli inumati è lo *sphraghis scaraboide* in cristallo di rocca con la pregevole incisione di un cane dalla silhouette slanciata, il tronco pari all'altezza del garrese, ben elevato, la muscolatura asciutta ed armonizzata. Si tratta probabilmente un " cirneco dell'Etna, razza molto antica, derivata da cani importati in Italia dai commercianti fenici.

Presso tutte le culture questo materiale ha poteri terapeutici, è un talismano protettivo ed un amuleto con doti vitalizzanti ed energetizzanti. L'utilizzo, da parte di chi lo possedeva, fu quello di sigillo come attesta il filo di bronzo inserito nel foro pervio.

All'esigenza pratica di possedere un contrassegno personale è collegato l'antico uso del sigillo; esso può essere datato in base al confronto con un oggetto simile, proveniente da Gnathia⁸ (A. DE AMICIS 1984 pp.311-317), al terzo venticinquennio del III secolo a.C.

Sphraghides non al dito sono documentati già nell'inventario dei denari conservati nei templi di Delo e del Partenone .

Ricca di mistero e non molto conosciuta come tipologia risulta essere la fibula⁹ in bronzo facente parte del corredo della sepoltura più recente. Particolare è la presenza di un doppio ardiglione che finora non ha trovato confronti con altro materiale recuperato durante gli scavi in Daunia né in altre località della Puglia.

È possibile datare il materiale recuperato nell'ambito dell'inizio del III secolo a.C. e della seconda metà del II secolo a.C.

I risultati degli studi effettuati , anche se solo parziali, costituiscono una prima importante tappa verso la valorizzazione dei dati emersi che sicuramente dovranno subire ulteriori verifiche ed approfondimenti.

BIBLIOGRAFIA

CIANCIO A. 1980, *I vetri alessandrini rinvenuti a Canosa*, in Canosa I, ed. Dedalo.

LoPORTO F.G. 1981 in "NSC".

SCHOJER T. 1984, "Orecchini" in gli *Ori di Taranto in età ellenistica*, Vicenza.

DE AMICIS A. 1984, "Sigilli" in gli *Ori di Taranto in età ellenistica*, Vicenza.

AA.VV. 1984, *Gli ori di Taranto in età ellenistica*, Vicenza CXLII, 70; CL. 26.

MAZZEI M. 1995, L'Ipogeo delle anfore in *L'Ipogeo della medusa e la necropoli*, Edipuglia.

⁸ Lo Spragis è conservato al Museo di Taranto e su di esso è raffigurato un cane che assale un cervo.

⁹ Arco a foglia; staffa rettangolare, bottone tronco conico; doppio ardiglione, di cui uno rotto.

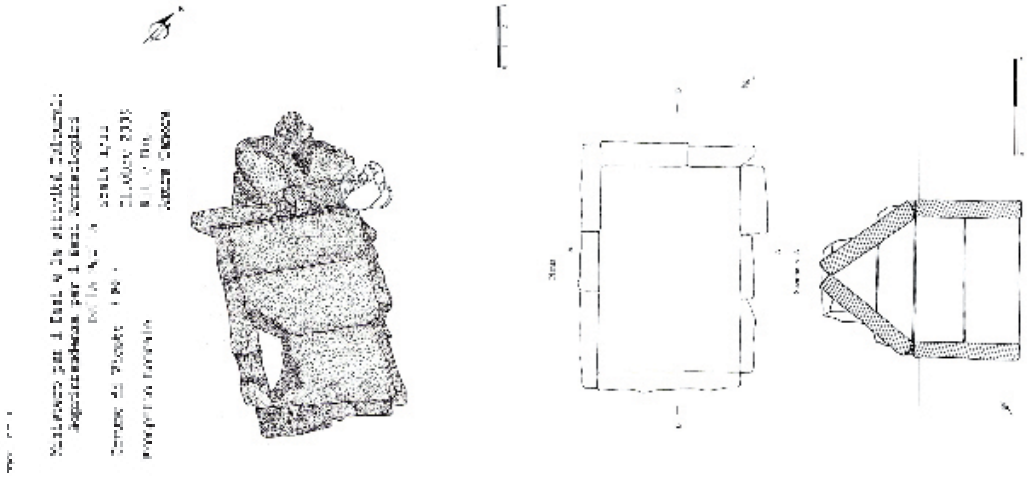


Fig. 1 - Tomba con copertura, sezioni e pianta



Fig. 2 - Fase di scavo, In primo piano anfora rodia



Fig. 3 - Anfora rodia



Fig. 4 - I sepolture con corredo



Fig. 5 - Lagynos



Oinochoe alessandrina



Pendaglio in oro



Ophragis cristallo di rocca

*Fig. 6 - Oggetti di corredo**Fig. 7 - Fibula in bronzo*

INDICE

| | |
|---|--------|
| CLAIRE DE RUYTH <i>Ad Alba Fucens e Ordonia con Joseph Mertens, l'archeologo, il professore, la persona</i> | pag. 5 |
| ARMANDO GRAVINA <i>Alcune manifestazioni "artistiche" preistoriche nella Daunia centro-occidentale</i> | » 11 |
| ANNA MARIA TUNZI SISTO, ANDREA MONACO, RAMON SIMONETTI <i>Lo scavo sistematico di un fossato a C: il caso del villaggio neolitico di Monte Calvello</i> | » 29 |
| COSIMO D'ORONZO, LAURA GAGLIONE, GIROLAMO FIORENTINO <i>L'analisi archeobotanica in località Monte Calvello (Fg): fasi neolitica e dauna.</i> | » 49 |
| PIERFRANCESCO TALAMO, GIULIANA DE LORENZO <i>Primi dati sul Neolitico Antico della Campania centro settentrionale</i> | » 57 |
| ANNA MARIA TUNZI SISTO, ROCCO SANSEVERINO <i>Insedimento neolitico in località La Torretta (Poggio Imperiale - FG)</i> | » 71 |
| ANNA MARIA TUNZI SISTO, ROCCO SANSEVERINO <i>Nota preliminare sull'insediamento neolitico di C.no S. Matteo-Chiantinelle (Serracapriola - FG)</i> | » 87 |
| GIULIVA ODETTI <i>Primi dati della revisione del materiale dei villaggi di S. Vito di Scaramella</i> | » 99 |
| ERNESTINE S. ELSTER, EUGENIA ISETTI, ANTONELLA TRAVERSO <i>Nuove evidenze di studio dal sito di Grotta Scaloria (Fg)</i> | » 111 |

| | |
|--|----------|
| ARMANDO GRAVINA <i>Prime annotazioni sulle incisioni e pitture rupestri in due grotte di Valle di Ividoro (Rignano Garganico - Fg)</i> | pag. 129 |
| MARCO PACCIARELLI <i>Osservazioni sull'antica età del rame nell'Italia meridionale</i> | » 151 |
| FRANCESCA RADINA, GIUSY PRATICÒ, MICHELE SICOLO, AZURRA MARIA TENORE <i>Un paesaggio nascosto dell'Alta Murgia: l'insediamento dell'età del Bronzo sulle alture di Minervino Murge</i> | » 165 |
| ANNA MARIA TUNZI SISTO, MARIANGELA LO ZUPONE <i>Il santuario dell'età del Bronzo di Trinitapoli</i> | » 187 |
| ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Nevigata: campagne di scavo 2006 e 2007</i> | » 211 |
| MASSIMO CALDARA, MARCO INFANTE, ANTONELLA MARSICO, GIULIA RECCHIA <i>Applicazioni del rilievo laser tridimensionale alle fortificazioni dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata</i> | » 225 |
| ALBERTO CAZZELLA, ALESSANDRO DE DOMINICIS, CRISTIANA RUGGINI <i>Recenti scavi nell'insediamento dell'età del Bronzo di Monteroduni (Località Paradiso)</i> | » 239 |
| GIULIA RECCHIA, VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI <i>L'uso dello spazio nell'insediamento subappenninico di Oratino: note preliminari</i> | » 251 |
| COSIMO D'ORONZO, GIROLAMO FIORENTINO <i>Le analisi archeobotaniche nel sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb) Loc. La Rocca: implicazioni paleoeconomiche, paleoecologiche e modalità di funzionamento delle strutture piretecniche</i> | » 275 |
| ANTONIETTA BUGLIONE, GIOVANNI DE VENUTO <i>Analisi preliminare del campione faunistico dal sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb), loc. La Rocca</i> | » 299 |
| MARIA LUISA NAVA <i>Le sculture della Daunia e lo sviluppo dell'ethnos indigeno</i> | » 311 |

| | | |
|---|------|-----|
| GIOVANNA PACILIO <i>Vieste Tomba d'élite. Primi risultati</i> | pag. | 325 |
| ALESSANDRO MONNO <i>Analisi scientifiche dello scaraboide</i> | » | 333 |
| SANDRO SUBLIMI SAPONETTI, VITO SCATTARELLA, VALENTINA ARGERI <i>Indagine Paleobiologica</i> | » | 337 |
| M. CORRENTE, M. I. BATTIANTE, L. CECI, A. DIZANNI, G. FINZI, M. ROCCIA, V. ROMANO, F. ROSSI, P. SPAGNOLETTA <i>Le diverse esigenze. Paesaggio rurale, archeologia preventiva e fattorie del vento</i> | » | 341 |
| M. CORRENTE, C. ALBANESI, F. CASTALDO, V. DISTASI, R. FIADINO, M. GORDINI, M.G. LISENO, S. PETROLINI, F. ROSSI <i>Prima e dopo Roma. Sostrati formativi e profilo culturale della Daunia alla luce delle recenti attività di scavo della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia</i> | » | 375 |
| GIULIANO VOLPE, MARIA TURCHIANO, GIOVANNA BALDASARRE, ANTONIETTA BUGLIONE, ALESSANDRA DE STEFANO, GIOVANNI DE VENUTO, ROBERTO GOFFREDO, MARIDA PIERNO, MARIA GIUSEPPINA SIBILANO <i>La villa di Faragola (Ascoli Satriano) alla luce delle recenti indagini archeologiche</i> | » | 405 |
| DANILO LEONE, ANITA ROCCO <i>Il balineum di Herdonia sulla via Traiana fra età imperiale e altomedievale: nuovi dati</i> | » | 455 |
| MARIA LUISA MARCHI <i>Nuovi dati per una ricostruzione storica del paesaggio del Subappennino dauno: dall'Ager Lucerinus a Montecorvino</i> | » | 475 |
| FRANCESCO MAULUCCI, ALESSANDRO DI MURO <i>La chiesa di Santa Maria in Prato a Carlantino</i> | » | 501 |